Lunedì 14 Febbraio 1898

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 38.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione:
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti per linea . . . . . Cent. 25.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

IL PROCESSO-FENOMENO

La situazione in Francia si aggrava.

Gravi rivelazioni e vivaci contestazioni.

Nell'udienza di sabato, procedendosi ad un confronto, avvengono vivi incidenti prima fra Labori ed Henry, poi fra Picquart ed Henry che si scambiano violenti smentite circa i documenti segreti che Picquart avrebbe mostrato a Leblois.

Il colonnello Picquart chiede di spiegarsi davanti ai giurati, e dice: «Avete udito Henry, Lauth e Paty du Clam rivolgere contro di me delle accuse odiose; essi dissero ciò perchè non volevano lasciar scuotere il loro edificio; io che ritenevo fosse vi interesse a fare luce e giustizia, fui ricoperto di ingiurie; sono vittima della mia buona fede, della mia condotta corretta, della mia devozione alla causa che credo giusta».

Si ode quindi l'avv. Demange, il difensore di Dreyfus nel primo Consiglio di guerra del 1894. *(Si fa un grande silenzio; il pubblico è attentissimo).*

L'avv. Demange depone che l'attitudine del senatore Scheurer Kestner e la denunzia di Matteo Dreyfus contro Esterhazy, gli cagionarono grande emozione, perchè intravide fin d'allora la possibilità della revisione del processo Dreyfus.

Il teste spiega le ragioni giudiziarie che gli impedirono sul principio di rivolgersi al Ministero della giustizia per ottenere la revisione e dice che il Governo opinava che non si dovesse procedere alla revisione del processo Dreyfus.

Dopo d'allora il teste dichiara di aver conosciuto un fatto nuovo tale da provocare la revisione del processo.

L'avv. Salles gli disse infatti che un ufficiale il quale partecipò al Consiglio di guerra che condannò Dreyfus, gli aveva dichiarato che un documento segreto fu comunicato al Consiglio di guerra nella Camera delle deliberazioni. *(Viva emozione).*

Il senatore Ranc, il deputato Jaurès ed il letterato Gojard, fanno una vigorosa difesa di Zola; criticano aspramente l'azione del Governo ed il modo con cui si fecero i processi Dreyfus ed Esterhazy.

La Corte quindi respinge la domanda dell'avv. Labori, che si presenti l'incartamento segreto e il *bordereau* affinchè si possa fare un confronto calligrafico.

Una sfida e una querela.

Si dice che Picquart abbia inviato i padrini al colonnello Henry in seguito alla formale smentita che questi dette alle sue dichiarazioni davanti alla Corte d'Assise.

Il ministro della guerra ha sporto querela contro l'avv. Courot per avere questi insultato l'esercito venerdì alla fine dell'udienza del processo Zola.

Commenti di giornali.

Il *Rappel* si felicita con Picquart, il quale, dice, a malgrado delle minaccie, ha dato seguito soltanto alla voce della sua coscienza.

Il *Radical* osserva risultare dalle deposizioni del generale Pellieux che Esterhazy fu prosciolto propriamente in seguito ad ordini superiori. Picquart è in pari tempo un vero uomo e una vittima. Però il giornale confida che, a poco a poco, la luce si farà.

Il *Gaulois* è del parere che anche il presidente della repubblica, Faure, avrebbe dovuto intervenire in questo processo.

Gravi disordini.

Telegrafano da Parigi che comincia a manifestarsi un nuovo effetto degli aizzamenti *chauvinistes*: le pubbliche violenze per le vie da parte della plebe fanatizzata. Venerdì furono sparati due colpi di revolver, che per fortuna andarono a vuoto. Parecchie vetrine di negozi appartenenti ad ebrei, furono mandate in frantumi. Le manifestazioni si fanno più serie nel sobborgo di St. Antoine: i negozi degli ebrei sono dappertutto minacciati.

La fabbrica Bernheim fu attaccata con una fitta sassaiuola; 400 finestre furono frantumate. Una domestica venne colpita da una pietra e ne rimase ferita.

Un complotto contro la vita di Zola?

Telegrafano da Parigi, 13:

«Si assicura essere venuto a conoscenza di Zola l'esistenza di un complotto contro di lui, la cui azione scoppierebbe nel giorno in cui sarà pronunciato il verdetto. E' certo che in quel giorno la vita di Zola correrà serio pericolo e non sarà facil cosa il tutelarla convenientemente».

L'organo dell'imperatore di Germania stigmatizza acerbamente i fatti di Parigi.

Si telegrafa da Berlino che l'argomento di tutti i discorsi è un vibratissimo articolo pubblicato sabato dalla *Post*, giornale che, per mezzo del suo proprietario, barone Stumm, riflette le idee dell'imperatore.

L'articolo è un vero grido di sdegno per ciò che avviene a Parigi.

«Questa agitazione forsennata — dice il giornale ufficioso — ricorda quelle che in Francia furono sempre i moti precursori dei rivolgimenti politici. Lo *chauvinisme* ribolle; l'esercito è detto sacrosanto unicamente perchè in lui si vede l'attuatore dei deliri dello *chauvinisme*, e perciò, dinanzi a lui tutto deve cedere, anche la legge, anche il diritto!

«Questo è il senso di tutto l'affare Dreyfus, e nelle agitazioni d'oggi tutti sono febbricitanti nella delirante invocazione d'una forte spada. Poco importa se poi questa ricondurrà al tirannicidio!

«Questo fu sempre il destino della Francia. Tale sarà anche in avvenire! A noi i moti di Parigi insegnano che non è questo il momento di abbandonarci a speranze umanitarie. Dobbiamo confidare in Dio, ma tenere asciutte le polveri!»

Un'intervista col governatore dell'Eritrea

Un corrispondente della *Nazione* da Massaua, il dottor Guglielmo Errera, ha avuto un colloquio col governatore dell'Eritrea, on. Martini, e ne dà una lunga relazione sul suo giornale.

Il Martini gli ha detto, fra l'altro:

«Il mio vivo desiderio è quello di non retrocedere di un solo chilometro dalle posizioni che oggi occupiamo: che, se dovessimo abbandonare l'altipiano, tanto varrebbe venirdene addirittura via dall'Africa. Occorre restringere tutte le spese in modo da potere compilare un bilancio che, mentre ci conceda di mantenerci negli attuali confini, sia tale da non sollevare forti malumori alla Camera. Ritengo fermamente che, per un pezzo, nessun movimento ostile ci recherà fastidio dalla parte dell'Abissinia: tutt'al più dovremo pensare a reprimere qualche lieve razzia, facilmente domabile con le truppe scaglionate alle frontiere».

Il Martini ritiene che il Tigrè sia tranquillo, e che tale rimarrà. Egli crede utile diminuire il numero dei soldati bianchi, perchè con la stessa spesa si può mantenere il doppio di truppe indigene. Vorrebbe costituire un battaglione di volontari bianchi, bene scelti. Intende scemare le pastoie burocratiche che affliggono la Colonia come la madrepatria. Crede si debbano concedere terre ai coloni ed agevolar loro la coltura. E afferma infine che occorre allargare la rete stradale e decretare una cifra destinata alle opere di viabilità, tanto più che i capitali impiegati in siffatti lavori debbonsi considerare come veramente fruttiferi.

UN' INTERVISTA CON MOMMSEN

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista avuta da Münz con Mommsen a Charlottenburg.

Il discorso si aggirò quasi tutto sopra quistioni politiche.

Mommsen dichiarò che la Germania e l'Italia debbono essere e sono giustamente impensierite della piega degli avvenimenti nell'Austria, la quale minaccia di sommergere sotto l'alta marea slava.

Secondo Mommsen, un soffio di anarchia spira oggi sull'Austria, la quale non ha nessun uomo di Stato, degno di questo nome. Un genio malefico la spinge oggi alla completa perdizione.

Gli czechi sono megalomani congeniti. Hanno sofferto sempre questo morbo, ed il loro contatto è riuscito esiziale a tutti coloro che hanno avuto la disgrazia di doverlo subire. I polacchi cercano, in tutti i modi, di intorbidare le acque. Benchè essi amino gli czechi come il fumo nell'occhio, benchè abbiano una coltura molto più elevata e sentimenti più nobili, hanno fatto oggi alleanza con gli czechi, come la farebbero, perfino col diavolo, nel solo intento di far venire un finimondo, giacchè sperano che da qualche catastrofe possa risorgere l'unità politica della Polonia. In quanto agli sloveni, essi sono un elemento slavo anche inferiore al polacco, e finora si sono distinti unicamente per la megalomania.

Questi tre elementi oggi vogliono egemoneggiare l'Austria per *slavizzarne* l'elemento tedesco ed italiano.

Quanto all'Ungheria, essa è governata presentemente da mediocrità spaventevoli. L'Ungheria guarda inebetita quella voragine, che, a non lunga scadenza, inghiottirà anch'essa.

Il giorno in cui l'Austria sarà *slavizzata*, l'alta marea slava straripera anche nell'Ungheria.

L'avvenire è buio, disse Mommsen. Non credevo che nella mia vecchiaia avessi dovuto assistere a tali scene. E, ciò ch'è peggio, è che quasi tutti i Parlamenti di Europa presentano oggi una deficienza di intellettualità superiore e di nobile idealità.

Il liberalismo va miserevolmente tutti i giorni sempre più giù. Le grandi figure di quegli eroi, che immolarono la loro esistenza per dargli vita, luce, articolazione organica, sono per sempre tramontate; e, quelli che li hanno sostituiti, sono, in massima parte, figure volgari e banali, non animate da alcun fuoco sacro.

In ultimo Mommsen parlò dell'Italia e di quella Roma ch'egli «ama sempre come la pupilla dei suoi occhi»; Mommsen disse che era addolorato vedendo che anche l'Italia non mostra quello slancio che è necessario per conquistare nella storia il posto che le spetta».

I ritratti di Menelik e di Maconnen

Telegrafano da Parigi:

«Sono arrivati da Gibuti a Marsiglia due grandi quadri, che saranno certo molto osservati dagli italiani che visiteranno il prossimo *Salon*.

L'autore è il giovane pittore Paolo Buffet, il quale, come i lettori ricorderanno, si era guadagnato l'anno scorso un premio di 10,000 lire ch'egli destinò ad un viaggio in Abissinia.

Accolto con molta deferenza alla Corte di Menelik, ottenne di fargli il ritratto. Questo riuscì ottimamente. La varietà dei colori onde è vestito il negus, rende assai vivace l'intonazione generale del quadro. Dicono che sia molto somigliante: nello sguardo specialmente, ch'è un misto di bonomia e di malizia.

Il Buffet voleva anche fare il ritratto dell'imperatrice Taitù. Ma ella al secondo giorno di posa perdette la pazienza e disse che non ne voleva saper altro! E allora il pittore dovette accontentarsi di farle alcune fotografie, delle quali ella si dichiarò molto soddisfatta.

Il secondo ritratto, riproduce il tipo così caratteristico di Maconnen. Questi fece nell'Harrar un eccellente accoglienza al pittore francese e posò per quindici giorni di seguito colla maggiore buona volontà».

BRUCIATA VIVA

Scrivono da Piacenza:

«Un fatto raccapricciante ha profondamente impressionato i buoni paesani di Nibbiano.

La giovane contadina Maria Bragli, erasi recata al podere a lavorare conducendo seco due cugini. Siccome i bimbi avevano molto freddo, pensò bene di riscaldarli facendo con della legna secca un poco di fuoco.

Accostandosi coi piccoli bimbi alla fiammata, ad un tratto il fuoco le si apprese alle gonnelle. Spaventata, anzichè soffocare la fiamma, si mise a correre all'impazzata gridando aiuto.

La sciagurata giovane era quindi in pochi istanti avviluppata dall'elemento distruttore che faceva scempio della infelice che per lo spasimo cadeva a terra fuori dei sensi.

Trasportata a casa, il giorno dopo moriva fra spasimi atroci».

IL CASO D'UN ARCIVESCOVO

I giornali inglesi raccontano un curioso casetto successo all'arcivescovo di Worcester.

Questi attraversava in ferrovia una città della sua diocesi, Banburg, dove si fabbricano pasticcini celebri.

Durante la fermata del treno, volendo ad un tempo nutrirsi e incoraggiare l'industria locale, chiamò a sè un ragazzo e lo pregò di andargli a prendere un pasticcino al negozio più prossimo.

Il prezzo di ogni pasticcino è di tre pence. L'arcivescovo diede sei pence al ragazzo dicendogli:

— Comprerai anche un pasticcino per te.

Il ragazzo ritardava più del necessario. Infine giunse colla bocca piena, mentre il treno partiva, e, restituendo tre pence all'arcivescovo, gli gridò:

— Non c'era più che un pasticcino!...

APPENDICE DEL *FRIULI* (1)

PROF. RINA LARICE (*Katicza*)

Dalle più antiche costituzioni rappresentative allo Statuto Albertino.

Come ognun sa, la forma di governo oggi prevalente in Europa e recentemente stabilitasi fin nel lontano Impero del Sol nascente, è la rappresentativa o costituzionale. Ma questa forma, che i popoli civili reclamarono a gran voce nell'epico «annus irae» non è come si potrebbe credere una creazione moderna, chè, anzi, avea già fatto prova da secolo e appariva cinta dal fascino di una tradizione gloriosa. Essa si era andata preparando cogli Stati generali, le Cortes, i parlamenti, le diete; se non che, mentre queste forme rudimentali in certi paesi cadevano in disuso per l'indifferenza dei popoli o per il riafforzarsi dell'autorità regia (come per esempio in Francia dove gli Stati generali non più riuniti dal 1614 divennero nell'89 l'occasione prossima della grande rivoluzione), le basi delle forme costituzionale erano state gettate fin dal remoto medio evo all'Europa fra due popoli lontani l'uno dall'altro e che non avevano nessuna relazione etnografica nè storica: l'Inghilterra e l'Ungheria. Per quale misteriosa influenza si erano incontrati sulla medesima via l'antico e fiero rappresentante della famiglia ariana e il piccolo popolo mongolico ultimo arrivato in Europa che (rabbrividite!) riconosceva Attila per suo grande avo? Essi si erano forse incontrati in Palestina, come crociati, gl'inglesi e gli ungheresi, ma non è provato che questi ultimi recassero dalle rive del Giordano l'idea di tale rivoluzione politica. Certo è che le condizioni dei due popoli offrivano una grande analogia.

Il feudalismo introdotto nell'Inghilterra da quel «re del mare» che turbarono tanto Carlo Magno al loro apparire verso la Normandia, era nell'Ungheria una conseguenza della conquista degli ungheresi stessi, i quali costituirono la classe dei nobili e degli uomini liberi, mentre i vinti slavi erano tenuti in condizione di vassalli e di servi. L'erario, per la pazza prodigalità dei principi, per l'ambizione che li spingeva a combattere per estendere i propri domini, e la mania avventurosa — più che devota — che l'induceva a vestire il saio con la croce rossa sul petto e recarsi in Palestina, era esausto così nell'uno come nell'altro paese e la questione economica si può trovare in fondo a tutte le rivoluzioni dalla secessione al M. Sacro della plebe romana nei primi tempi della repubblica, alla rivolta siciliana e napoletana del secolo XVII, nella rivoluzione americana e nella francese, le due grandi glorie del «secolo sfinge». Si aggiunga a ciò che Giovanni I° di Inghilterra e Andrea II° d'Ungheria erano i principi più inetti a guidare in salvo la navicella pericolante delle regie prerogative, specialmente il primo, che, dissoluto e pazzo, si era lasciato andare ad offrire la propria corona all'emiro di Spagna per avere aiuti contro Filippo Augusto di Francia, e, dopo essersi attirati tutti i fulmini della Chiesa romana, infeudava a questa il proprio stato con una lettera, che gli storici inglesi chiamano «la detestabile lettera della nostra servitù». S'egli avea fatto ciò per non perdere il trono, secondo gli avea vaticinato un eremita, non s'accorgeva d'aver così cooperato al compiersi quasi di tale profezia? Ne seguì che i baroni inglesi, memori dei loro diritti calpestati, colsero l'occasione della pazzia commessa dal re, per abbattere l'assolutismo, e alleatisi col clero, occuparono Londra. Giovanni si trovò costretto a parlamentare e nella pianura di Runnymead, il 19 giugno 1215, in faccia a due eserciti egli sottoscrisse quello statuto di libertà che dovea condurre la nazione a tanta grandezza.

In quella Carta, che a ragione fu detta Magna, se pur non rappresenta un'opera superiore alle idee del secolo, appare ben distinta la linea di separazione tra la monarchia assoluta e la temperata; essa stabilisce l'inviolabilità della persona e della proprietà, l'uguaglianza dei diritti civili di tutti gli uomini liberi; proibisce al re di levare eserciti e tributi senza il consenso del Parlamento; guarentisce in una parola i diritti del popolo e tutela insieme le prerogative del re e della dinastia.

Così press'a poco accadde in Ungheria dove nel 1222 dopo lunghe lotte interne l'aristocrazia ottenne dal re la *Bulla aurea* in forza della quale furono ripristinati i primitivi diritti politici dei nobili e degli abitanti liberi del paese — cioè degli ungheresi tutti in una parola — aggiunti dei diritti eccezionali a vantaggio dei magnati, stabilito che ogni anno il giorno di S. Stefano fosse tenuta un dièta a Fehérvar e dichiarata immutabile la formola abolita dai conquistatori austriaci nel 1687 perchè davvero troppo pericolosa per loro:

«Ogni qualvolta il re ed i suoi di-
«scendenti violassero i privilegi della
«nazione, i nobili sarebbero liberi d'op-
«porsi colle armi alla mano ad una tale
«infrazione della legge senza essere in-
«colpati del delitto di lesa maestà».

Stringendo così la nobiltà intorno al trono l'Inghilterra e l'Ungheria disciplinarono le forze disgregatrici del feudalismo, che, tranne in Italia dove per contrapposto erano rifiorite le tradizioni municipali di Roma, trionfava via per l'Europa coi suoi accigliati manieri risuonanti di pianti e di ferro, evocanti sinistri fantasmi di soprusi e di delitti. Dopo Andrea II. tutti i sovrani ungheresi furono obbligati a giurare fedeltà alla costituzione prima di cingere la corona, ma tale costituzione, impedita nel suo sviluppo dalle vicende lagrimevoli del paese ha unicamente importanza nazionale e il Dufan non l'ha inserita nella sua collezione benchè essa si conservi tuttora a Estergom religiosamente come la Magna Carta nella torre di Londra. Ma importanza nazionale n'ebbe molta. Essa divenne uno dei vincoli più saldi di quel gagliardo, tenace popolo che serbò intatta l'originalità del suo carattere anche sotto le dure oppressioni turca ed austriaca e durante l'aspra lotta secolare per riottenere l'indipendenza perduta nelle due giornate di Mohács (ah, dopo quelle infauste giornate suono sempre triste la canzone magiara!) lottò senza tregua, valorosamente, appassionatamente per la difesa delle proprie libertà, riconosciute finalmente col compromesso del 1867.

«A me l'amore e la libertà!» diceva il Petöfi, ch'è la più grande e vera incarnazione del genio magiaro. «Amore, «io darei per te la mia vita senza rim-«pianto. Libertà, io ti darei il mio a-«more con gioia»! Così il genio politico innato negli ungheresi si acuiva e nelle annue diete essi si addestravano alle lotte parlamentari, si disciplinavano tanto, che Guglielmo II potè dire l'anno scorso, quando visitò tra l'universale entusiasmo la patria di Deák e di Andrassy, ch'essa è uno dei paesi dove le istituzioni funzionano meglio.

(Continua).

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1311). Molti relegati di Trieste vengono ad abitare il Friuli.

×

Un pensiero al giorno.

Lo schiavo non ha che un padrone: l'ambizioso ne ha, tanti, quanti sono utili alla sua fortuna.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *una lettrice*: *L'influenza* non è che un raffreddore un po' più grave dei soliti raffreddori comuni: letto ben coperto e sudoriferi.

×

La sfinge. Monoverbo.

MMMANT

Spiegazione del monoverbo precedente.
METEORA (*me te ora*).

×

Per finire.

Lo spirito delle mogli.

Un candidato alla deputazione legge a sua moglie il discorso che egli intende fare innanzi ai suoi elettori. Ogni tanto egli alza il capo per vedere l'impressione che desta in lei.

— Tu non mi ascolti, perbacco!

— Ma, sì che ti ascolto...

— Se sbadigli ogni momento!

— È appunto perchè ti ascolto!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcune corrispondenze e cronache.

Il Consiglio comunale di Cividale terrà seduta domani, martedì, alle ore 3 pom., per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Ratifica di deliberazione presa di urgenza dalla Giunta municipale relativa alla nomina di una levatrice comunale.
2. Concorso per l'offerta di una bandiera d'onore alla città di Torino nel cinquantesimo anniversario dello Statuto.
3. Idem per commemorare la difesa di Osoppo nel 1848.
4. Acquisto di una scala aerea, sistema Canciani, e provvista dei mezzi occorrenti.
5. Cimitero di Rualis; proposta dei frazionisti di non sistemare quello degli invalidi e di costruirne uno nuovo in località più opportuna; revoca eventuale della consigliare delibera 1 ottobre 1896 ed accettazione della donazione del fondo necessario per parte dei signori Vuga e Vecchiotti.
6. Regolamento di polizia urbana; proposte di comprendere disposizioni dirette a proibire l'uso della chiusura notturna dei forni per la confezione del pane.
7. Rinuncia del Presidente del Monte di pietà e sua sostituzione.
8. *Conferma* sessennale di due maestre elementari.
9. Proposte per la nomina dell'ufficiale sanitario.

Istituzioni educative ed umanitarie a Cividale. Togliamo dal *Forumjulii*:

« Il sindaco ha nominato una Commissione con l'incarico di provvedere i locali e disporre per il definitivo impianto dell'Asilo infantile, che recherà nuovo lustro alla nostra città. Facciamo voti che la nominata Commissione non segua l'esempio fornito da parecchie altre congeneri, e voglia arrogarsi il vanto di compiere con sollecitudine l'onorifico e benefico mandato ricevuto.

— Venne aperto l'Educatorio per i fanciulli delle scuole elementari. Esso funge nell'intervallo di due periodi quotidiani di lezione e fino a sera in tutti i giorni feriali. Si sono già inscritti oltre ottanta frequentatori volontari, le cui famiglie hanno esternato la più sentita gratitudine per quest'opera benefica.

— In seguito ai buoni risultati ottenuti nel decorso anno, anche nel corrente verrà aperta la Locanda sanitaria per la cura della pellagra. L'apertura seguirà in due periodi, il primo in primavera di giorni 40, l'altro in autunno di giorni 30. La locale Casa di ricovero assumerà la direzione e l'onere di 3/5 della spesa ».

Il nuovo arcivescovo di Gorizia. Scrivono da Lubiana alla *Tagespost* di Graz:

« Il trasferimento di questo Principe Vescovo dott. Missia a Gorizia pare che avrà luogo entro il mese corrente. Quale suo successore qui si parla specialmente del dott. Machnich, vescovo di Veglia e Cherso, che si dice sia un caldo partigiano del nuovo arcivescovo di Gorizia. I radicali non dissimulano il loro dispiacere per questa probabilità, ma pare che nelle sfere competenti si dia poco peso a questo malcontento ».

Ballo a Gemona. Da Gemona ci scrivono che il ballo di beneficenza datosi sabato sera riuscì brillantissimo. E' però opinione di tutti — dice il *corrispondente* — che la *festa sarebbe riuscita* meglio ancora se la si fosse data nel Teatro Sociale.

Le vittime dei velocipedisti. A Gorizia la signora Anna Golauz d'anni 44, moglie d'un impiegato demaniale, veniva investita da un velocipedista, riportando nella caduta delle lesioni alla nuca. Trasportata a casa in grave stato, nel *domani* cessava di vivere. Il velocipedista — ch'era l'ordinanza di un ufficiale — ebbe nell'urto a cadere pur esso, ferendosi in modo non tanto lieve, per cui dovette essere ricoverato all'ospedale militare.

La roba degli altri. Angelo Gastaldo di Valentino da Montegnacco è accusato dal suo capo di Zinsendorf, ov'era a lavorare, di aver rubato a danno del suo compagno di lavoro, Luigi Pecile da Fagagna, un vestito nuovo, due camicie, due paia di calzetti, un coltello; e in danno di altro compagno, Alfonso Zoratti da Meretto di Tomba, una catenella d'argento ed un orologio per l'importo complessivo di 35 fiorini. La denunzia fu passata all'autorità giudiziaria.

— A *Cercivento*, i fratelli Pietro e Ferdinando Vezzanino, da un deposito di tavole sito in luogo aperto, ne rubarono due di noce del valore di lire 30 a danno di Da Rio Giuseppe e Della Pietra Sante. Vennero perciò denunciati.

AVVISO.

Il sottoscritto Curatore nel fallimento di Pincsa Giacomo di Villanova (Lusevera)

rende noto

che per autorizzazione avuta dal Giudice Delegato vende le merci e mobili di compendio di detto *fallimento* a trattative private al prezzo segnato nell'Inventario 12 gennaio 1898, accresciuto del 10 per cento.

Le offerte si ricevono sino al 21 corr. nello studio del sottoscritto in Tarcento.

Gli aspiranti all'acquisto potranno rilevare la quantità, qualità e prezzo di tutti i singoli oggetti, e le merci, dal detto Inventario presso il sottoscritto.

Tarcento, 11 febbraio 1898.

Il Curatore
Avv. L. Perissutti.

UDINE

(La Città e il Comune)

Giacinto Gallina.

E' oggi un anno che l'abbiamo perduto, e la realtà angosciosa ci sembra talvolta un tristissimo sogno, dal quale dovremo pur ridestarci per rivedere ancora il nostro Giacinto!...

No: laggiù nella silente isoletta della *laguna*, **Egli** *dorme* per sempre sotto una coltre di fiori olezzante e vivida, tributo sempre rinnovato dell'amore e della gratitudine di un popolo al suo poeta; no: non lo rivedremo più!

Pur, tanto Egli ha lasciato quaggiù della sua anima grande e gentile d'artista, tanto del suo cuore incommensurabilmente buono di uomo e di amico, che, in cospetto della sua opera, e rievocando le memorie commoventi del suo fraterno affetto, ci sembrerà sempre di avere con noi la parte migliore di Giacinto nostro....

Ieri a Venezia si è inaugurato al Museo Civico il busto decretato dal Comune all'illustre commediografo, opera del veneziano Lorenzetti. Il discorso inaugurale fu letto dall'assessore della pubblica istruzione cav. Pellegrini.

Anche a Trieste viene ricordato il mesto anniversario. Oggi s'inaugura un busto a Giacinto Gallina. Il gentile poeta Riccardo Pitteri scrisse per l'occasione una poesia commemorativa, ma la Polizia ne proibì la lettura. Il busto è opera pregevolissima del valente scultore friulano Urbano Nono.

L'on. Marinelli. Ancora una volta la sorte, veramente *cieca*, è stata avversa all'illustre deputato di Gemona, il cui nome uscì dall'urna nel sorteggio fattosi sabato alla Camera dei deputati impiegati, categoria dei professori.

E' con sentito rincrescimento che diamo la notizia della grave diminuzione che, coll'uscita dell'on. Marinelli dalla Camera, *subisce la deputazione friulana*, e nei riguardi della scienza ed in quelli delle idee liberali.

Una circolare sulla durata in carica dei sindaci. Il ministro dell'interno, on. Rudinì, accogliendo il parere del Consiglio di Stato, ha comunicato ai prefetti che gli attuali *sindaci* di nomina regia restino in ufficio fino alla nomina dei successori da farsi nella prima adunanza della futura sessione autunnale, e che i sindaci elettivi debbano compiere il triennio decorribile dal giorno della nomina, sempre quando conservino la qualità di consiglieri.

Fiera di S. Valentino. Oggi *alle ore 10 e mezza, sul mercato si* contano 230 buoi, 250 vacche, 260 vitelli, 69 cavalli, 19 asini.

Strade provinciali. Telegrafano da Roma che il ministro dei lavori pubblici ha ordinato nuovi lavori stradali in ventuna provincie del Regno. Questi lavori importano la spesa di un milione.

Fra le provincie designate, per codeste opere, vi è quella di Udine.

Il dazio sugli agrumi. Il Municipio di Udine rende noto, che a partire da domani 15 febbraio corrente e fino a tutto il 1900, il dazio sui *limoni*, aranci, cedri ed ogni altro agrume, è ridotto a lire 1 al quintale.

Il nuovo comandante la Brigata Bergamo. Il maggiore generale cav. Federico Pizzutti, nuovo comandante la Brigata Bergamo, giunse tra noi sabato sera, e ieri mattina ebbe luogo la sua presentazione agli ufficiali del presidio, in grande uniforme, nella Caserma del Distretto militare. La presentazione *venne fatta dal colonnello* cav. Bonessa.

Ieri stesso il generale Pizzutti, accompagnato dai suoi aiutanti, si è recato a far visita al r. Prefetto ed al Sindaco.

Cose militari. Il *Giornale Militare* pubblica le norme per gli arruolamenti di volontari di un anno per il 1898; *per l'ammissione dei Collegi* militari per il 1899.

Il numero normale dei volontari da accettarsi è fissato a sei per ogni compagnia, per squadrone e batteria.

Il numero degli allievi è stabilito in 155 per il Collegio militare di Napoli e 130 *per* quello di Roma. Le ammissioni possono farsi per qualunque dei quattro anni di corso.

Società Veterani e Reduci. Quei Veterani della difesa di Venezia del 1848-49 che *intendessero* di approfittare delle facilitazioni e pratiche offerte dell'ill. Sindaco di Venezia, la di cui circolare fu pubblicata il 26 gennaio p. p. sui giornali cittadini, sono invitati a farne dichiarazione presso l'Ufficio di questa Società, il quale per ciò rimane aperto ogni sera dalle ore 7 alle 9.

Società operaia generale. L'assemblea che doveva tenersi ieri, venne rimandata a domenica 20 corr. non avendo potuto avere effetto per mancanza del numero legale dei soci.

Corte d'Assise. Ecco le cause che si tratteranno nella prossima sessione della Corte d'Assise che si aprirà l'8 marzo prossimo: *Primus Giovanni*, omicidio, avv. Girardini; Petrazzoli Luigi; mancato omicidio e furti, avv. Bertacioli; Damiani Felice e Napuleone, omicidio, avv. Bertacioli e Schiavi; Antonio Treppo, appiccato incendio, avv. Bertacioli; di Valvasone Giacomo, peculato e falso, avv. Bertacioli.

E' probabilissimo che in questa sessione venga discussa anche la causa contro Moratto Rosa da Varmo, accusata di calunnie a danno di Giuseppa Della Mora, e contro il marito di lei Tonizzo Sante, imputato di *falsa* testimonianza. Questa causa era stata portata davanti il Tribunale, che dichiarò la propria incompetenza.

Giurato ommesso. Dall'elenco dei giurati che dovranno prestare servizio nella prossima sessione della nostra Corte d'Assise, abbiamo ommesso sabato per svista il nome di Bernardis Vittorio fu Francesco di Udine.

Festa scolastica. Ieri alle ore 2 pom. nella sala maggiore del r. Istituto tecnico ebbe luogo l'annunciata solennità dell'inaugurazione e consegna della bandiera degli studenti.

La sala era stipata d'invitati, e fra le autorità, rappresentanze e cittadini ragguardevoli, notammo: il sindaco co. di Trento, i senatori di Prampero e Pecile, l'on. Girardini, l'on. Morpurgo, il comm. P. Billia, il comm. Groppiero, il presidente della Società Reduci e Veterani, signor G. Muratti, il preside del r. Liceo, cav. Dabalà. La Società dei Reduci e Veterani, la Dante Alighieri, il r. Liceo, le Scuole tecniche, i Collegi A. Gabelli e Paterno, avevano mandato le loro bandiere.

La sala, addobbata per la circostanza, presentava un aspetto grazioso e severo nel medesimo tempo.

Numerose le gentili signore e signorine, e così i professori; numerosissimi gli studenti.

Parlò dapprima l'ill. preside cav. Misani.

Con parole brevi ma efficaci egli disse essere sorta spontanea tra gli studenti l'idea di donare una bandiera all'Istituto. Egli, accettandola, ringraziava gli studenti stessi del nobile e squisito pensiero.

Ebbe quindi la parola il prof. avv. Libero Fracassetti.

Con frase sempre elevata ed elegante *egli sintetizzò la storia e il significato* dell'epopea del 1848; parlò diffusamente dell'insurrezione degli studenti padovani dell'8 febbraio; delle cause e degli effetti di essa; dei numerosi protagonisti; delle repressioni feroci, che tanta onta e disdoro lasciarono al nome dei repressori.

L'egregio prof. Fracassetti fu ascoltato con religiosa attenzione, ed alla fine acclamato con entusiasmo.

Parlò poi lo studente Bottussi Vittorio, a nome del Comitato; anzi a nome di tutti gli studenti all'Istituto.

Con belle parole, concise e vibrate, egli seppe rendersi interprete del sentimento di tutti.

Ricordò la storia della nostra bandiera nazionale; i fatti più nobili che la onorano; la leggenda gloriosa che la circonda. Una salva d'applausi sinceri e cordiali accolse i nobili concetti del bravo studente Bottussi.

La bandiera consegnata dagli studenti è tricolore, stile cinquecento, e venne eseguita su disegno del chiarissimo prof. Del Puppo, che, anche in questo piccolo lavoro, si mostrò artista squisito ed originale. Una parola di lode va pure tributata alla signorina Nicolelli, che con paziente bravura arricchì la bandiera di finissimi ricami.

La festa — alla quale era pur rappresentata la stampa cittadina liberale — riuscì veramente solenne, e in essa vibrò alta *la nota patriottica*. Bravi gli studenti! Conservino essi sempre intatta la fede in quegl'ideali di virtù, di sacrificio e di gloria, pei quali l'Italia s'è fatta, acciò non vi sia chi s'attenti a volerla disfare! A quegl'ideali nessuna più degna custodia dei petti della gioventù *generosa*!

Ispezione scolastica. Arrivarono iersera nella nostra città provenienti da Belluno dove ispezionarono quelle rr. scuole secondarie classiche e tecniche i comm. Romizzi e Pincherle della r. Università di Bologna, per ispezionare il nostro Ginnasio Liceo, l'Istituto e la Scuola tecnica. Il loro lavoro è incominciato stamane.

Società protettrice dell'infanzia. Ecco la circolare che abbiamo raccomandato sabato all'attenzione dei *lettori*:

« La Società nostra, sorta or son quattro anni nell'intento di colmare una deficienza nelle istituzioni benefiche della nostra città, pel suo Statuto si propone:

a) di impedire i danni che risente l'infanzia per causa dell'insipienza e della trascuranza, nonchè di combattere l'accattonaggio fatto mediante i fanciulli;

b) di venire in aiuto ai fanciulli ammalati di famiglie povere;

c) di collocare fanciulli derelitti presso buone famiglie od istituti, sia della città, sia della campagna;

d) di diffondere sane idee intorno all'educazione fisica e morale dei bambini;

e) di mandare un certo numero di bambini malaticci al mare od al monte.

Come il nostro sodalizio abbia cercato di adempiere agli obblighi suoi in questi primi anni di vita, possono dirlo le poche cifre statistiche che qui riportiamo:

Non meno di una cinquantina di bambini, esposti a tutti i pericoli di un ambiente viziato, condannati a stendere la mano sulla pubblica via, importunando *i passanti con disdoro della nostra città*, e predestinati *forse all'abiezione* ed alla delinquenza, vennero accolti in educatori, istituti pii, od affidati ad oneste famiglie campagnuole, ciò con una spesa complessiva di lire 3713.40.

I soccorsi in medicinali, alimenti a fanciulli poveri e compensi a nutrici, raggiunsero la cifra approssimativa di n. 632 sovvenzioni, per un complessivo importo di lire 7843.49. Inoltre vennero forniti gli oggetti di vestiario, coperte, lenzuola, ecc., in numero di circa 3452 per un importo di più che lire 4000.

Le sottoscritte, recandosi personalmente a constatare le condizioni di ciascuna famiglia che chiede soccorsi, non *solo sono in grado di farsi* un esatto concetto della posizione dei petenti, sì da aiutare soltanto i più bisognosi e meritevoli; ma inoltre, poste a contatto colle più desolanti miserie, hanno occasione di porgere parole di conforto, opportuni consigli e di diffondere sane idee sull'educazione fisica e morale dei bambini.

La nostra Società ha mandato al monte non meno di 71 bambini, ed al mare non meno di 147, bisognevoli di queste cure.

Ma le necessità vanno di giorno in giorno crescendo e ad esse sono sproporzionati i mezzi a disposizione della nostra Società, in buona parte derivanti da contributi di persone benefiche.

Per far fronte ai crescenti bisogni, per raggiungere i santi suoi *scopi*, occorre alla Società il contributo di tutti.

Ci rivolgiamo perciò fiduciosi a V. S. con preghiera di voler dare l'adesione al nostro sodalizio, firmando l'unita scheda, e di procurarci, tra le persone di sua conoscenza, il maggior numero di soci.

Il contributo di lire 1 al mese, è tale *da permettere ad ogni persona benefica* di partecipare all'opera nostra ».

La circolare è firmata dalle seguenti egregie signore del Comitato direttivo:

Eugenia Morpurgo, presidente, Anna di Prampero, vice presidente, Teresa Antonini, Letizia Asquini, Angelina Biasotti, Costanza di Colloredo, Maria Giacomelli, Adele Luzzatto, Emilia Muratti, Lucilla Pagani, Ida Pecile, Camilla Pecile, Antonietta de Rossi, Teresa Rubini, Teresa Schiavi, Angela del Torso.

Incendi. Venerdì sera circa le 9 incendiavasi un camino nella casa di *proprietà comunale* in via Cavour n. 5, abitata dal conte Armando Berlinghieri. Accorsi i pompieri, l'incendio fu subito domato.

— Sabato sera, alle 6 e un quarto contemporaneamente manifestavasi l'incendio in un camino nella casa del conte Lovaria via Zanon 16, ed in quella di proprietà del comm. Sante Giacomelli in via Jacopo Marinoni 3, abitata dalla signora Emma Baudiani ved. Caporiacco. I pompieri furono pronti ad accorrere riuscendo in breve a spegnere l'incendio sì nell'una come nell'altra casa.

— Ieri mattina verso le 10 poi, prendeva fuoco un letto in una camera nella casa in via Gemona 23, abitata dal meccanico Giuseppe Contardo, e tosto si comunicava ad altri mobili. Accorsero i pompieri coll'ing. Regini ed il capo Pettoello ed entrati nella camera incendiata si diedero al lavoro d'estinzione. Prospettando questa sulla roggia, non trovarono di meglio che, da una finestra, gettarvi il letto incendiato. Con alcuni secchi d'acqua poi, versati sugli altri mobili incendiati, compierono in breve il lavoro d'estinzione. Erasi recato sul luogo anche il sindaco conte di Trento.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese in corso possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1896; rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia.

Per le signore. Cinque vestiti da ballo. Vestito da ballo in *taffetas* color rosa di maggio. Il *corsage* tagliato diritto sul petto è intieramente coperto di *guipure* all'ago crema: sovra una spalla, per manichino, un ciuffo di piume nere: sull'altra, nodo di *taffetas* nero e velo nero. Cintura di velo nero, annodata innanzi con due lunghi capi, sino all'orlo della gonna. Due fascie di *guipure* crema alla gonna.

Vestito da ballo in raso molle color pesca: *corsage* a blouse, guarnito da rotolotti di raso colore su colore: ricamo, sul petto, di pagliuzze d'argento; scollacciatura rotonda; maniche di tulle rosa. Gonna i cui teli, davanti e indietro, sono guarniti di piccoli *volants* di raso pesca. Cintura di velluto colore zolfo.

Vestito da ballo per fine di lutto, di una grande eleganza. Gonna tutta in *velluto bianco e tutta cerchiata di fascie* di nastro, in raso nero. *Corsage* di tulle nero aggruppato sovra il raso bianco; applicazioni in *jais* nero, sull'orlo della vita.

Vestito di raso bianco, intieramente semplice; una gonna con tre larghi pieghi, dietro. Due *volants* di tulle bianco, formano panneggio: uno, sul *corsage* a forma di berta, un po' più ampia sulla spalla destra, fermata da un grande ciuffo di rose; il secondo, che parte dalla cintura di raso rosa, *forma* peplo sui fianchi.

Delizioso vestito da ballo in *drap mousseline* azzurro pallido, ricamato di oro e di argento per tutta la lunghezza della stola che parte dal *petto e arriva* sino all'orlo della gonna. Maniche lunghe e *strette di garza azzurro pallido*. Fascia di perle che forma spallina sulla spalla diritta e papaveri giganteschi sulla spalla sinistra. Alette di giaietto nero sui capelli.

Terza Esposizione internazionale d'arte a Venezia. L'ill. sindaco di Venezia, conte Grimani, ci comunica:

« La nostra seconda Esposizione internazionale d'arte ha conseguito, al pari della prima, le più liete fortune.

La critica ne pose in rilievo l'alto valore *intellettuale; italiani e stranieri* trassero in folla a visitarla, le vendite ascesero alla somma cospicua di L. 420,000.

Lieta di cotesti risultati, Venezia bandisce la sua terza Esposizione pel 1899, dal 22 aprile al 31 ottobre ».

All'Ospedale vennero medicati Da Vit Domenico d'anni 32 da Udine, per ferita lacera contusa del sopracciglio sinistro, riportata accidentalmente e guaribile in giorni otto; e Olivo Adalgisa d'anni 26 da Udine per ferita lacero contusa alla fronte, riportata accidentalmente *e guaribile in giorni tre.*

— Ieri mattina da parte dell'ufficio di P. S. venne fatto ricoverare certo

Milocco Giovanni fu Luigi d'anni 36, contadino da Gonars, perchè sulla pubblica via era stato colto da improvviso malore.

Teatro Sociale. Avendo il Borboni rinunziato all'impresa per la prossima Quaresima, la Presidenza affidò già l'appalto ad una nuova impresa, e furono confermati quasi tutti gli artisti che già erano scritturati. Si farà qualche cambiamento per migliorare ancora l'assieme. Così avremo, è sperabile, uno spettacolo ottimo. Gli spartiti, ben s'intende, rimangono *Lohengrin* e *Faust*.

Si provveda! Il marciapiedi nel sottoportico di via Paolo Canciani, e precisamente davanti il negozio d'orefice del sig. Fabio Baratti, richiede una sollecita riparazione.

In questo punto, più che nell'altro tratto, per il declivio del pavimento e perchè le pietre sono assai levigate per la trascuranza della manutenzione, è un continuo pericolo pei passanti. Anche ieri, oltre ai tanti altri casi, una donna di Pradamano scivolò e cadde, rimanendo quasi tramortita dalla botta riportata nella caduta. Venne rialzata dai presenti e rianimata con un po' di marsala.

Il Municipio non dovrebbe farsi pregar troppo per porre il necessario riparo.

Tribunale penale.

Udienza 12 febbraio.

Tomada Giuseppe fu Valentino, d'anni 43, da *Meretto di Tomba*, appena reduce dal domicilio coatto, venne arrestato dai rr. carabinieri per oltraggi loro diretti, e condannato ad un mese di reclusione.

— De Colle Francesco fu Francesco, d'anni 33, da Trasaghis, venne assolto dalle imputazioni di minaccie e porto d'arme da fuoco senza licenza. Il De Colle nel 16 febbraio p.p. in Trasaghis aveva sparato 4 colpi di revolver contro Colavizza Giuseppe per questioni di gelosia. All'udienza risultò che realmente corsero fra la moglie dell'imputato ed il Colavizza delle relazioni un po' troppo confidenziali, ed il Tribunale considerando lo stato d'animo del De Colle, lo mandò, come si disse, assolto.

Libretto e cambiale perduti. Antonutti Giacomo fu Domenico, di Nimis, rende noto di aver smarrito in questi giorni un libretto di note contenente carte sciolte ed una cambiale in bianco portante la somma di lire 1544 e centesimi, e firmata dallo stesso come accettante e da Giov. Batt. Antonutti come avallante.

All'onesto che avesse trovato e facesse recapitare in Nimis il libretto e specialmente la cambiale, verrà data competente mancia.

Ringraziamento. La famiglia ed i congiunti del defunto *Nicolò Gervasutti* ringraziano dal più profondo del cuore tutti quelli che concorsero ad onorare i funerali del loro caro estinto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

All'Offelleria Dorta ogni giorno si trovano i krapfen caldi: nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 16.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 6 al 12 febbraio 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	10
» morti	» —	»	—
Esposti	» 1	»	—

Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Dottor Tito Moro, capitano medico, con Carolina Galbarini, civile — Vittorio Giacomini, cameriere, con Anastasia Carolina Manganelli, cameriera.

Matrimoni.

Emilio Del Bianco, muguaio, con Santa Spizzo, seggiolaia — Antonio Barbetto, operaio, con Luigia Stella, tessitrice — Alessandro Calzati, soffianellaio, con Celestina Colautti, operaia — Beniamino Manzano, agente di commercio, con Rosa Zamparutti, casalinga — Luigi Zamparo, possidente, con Emma Stopilli, agiata — Giuseppe Savani, cameriere, con Giulia Parchi, casalinga.

Morti a domicilio.

Giovanni Rosati di Ferdinando, d'anni 4 — Caterina Adelardi-Bearzi fu Daniele, d'anni 80, possidente — Arturo Zupran fu Francesco, d'anni 20, calzolaio — Santa Gottardo-Stel fu Giovanni, d'anni 72, contadina — Caterina De Facено di Gio. Batta, d'anni 23 casalinga — Maria Canelli di Santo Evaristo, di giorni 6 — Giuseppe Milocco di Angelo, di giorni 8 — Antonio Tuliseo di Davide, d'anni 6 e mesi 11 — Luigia Antoniacomi di Antonio, d'anni 1 mesi 6 — Luigi Pedron fu Fidenzio, d'anni 75, pensionato ferroviario — Augusto Coradazzi di Pietro, d'anni 2 — Nicolò Gervasutti fu Santo, d'anni 47, sarto — Ida Gimmano di Osvaldo, di anni 1 e mesi 6.

Morti nell'Ospitale civile.

Luigi Nicoloso fu Giovanni, d'anni 45, fornaciaio — Luigia Ronchi fu Giuseppe, d'anni 67, casalinga — Rosa Lazzarini-Vit fu Giuseppe, d'anni 60, contadina.

Totale N. 16
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

CARNOVALE.

Il ballo di beneficenza. Molte bellezze e molte eleganze; ambiente simpatico, lieto di luce e di colori; ballabili deliziosi e bene eseguiti; ma... temperatura fredda anzichenò! Questa la cronaca molto concisa, ma in compenso molto esatta, del ballo di sabato al «Sociale». Alla Congregazione di carità andranno circa 300 lire in meno dell'anno scorso.

I balli della scorsa notte furono animatissimi e si prolungarono sino all'ora in cui cominciava a biancheggiare l'alba.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 2 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	14 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	761.9	760.8	759.7	758.7
Umido relativo	65	52	62	59
Stato del cielo	ser.	ser.	q. cop.	misto
Acqua cad. mm.	brina	—	—	brina
Vento { direzione	—	—	—	—
Vento { velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	1.0	6.4	2.4	2.8

13 { Temperatura { massima 6.0, minima —3.0
Temperatura minima all'aperto —4.9
14 { » minima —2.0
» » all'aperto —2.4

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'12.

Presiede *Biancheri* pres.

Si svolgono le solite interrogazioni, fra le quali notevole quella dell'on. Socci intorno ai soldati che frequentano Circoli clericali, alla quale risponde l'on. Afan De Rivera sottosegretario alla Guerra.

Si sorteggiano dieci deputati professori, che dovranno o rinunciare all'ufficio, o disporsi a vedere annullata la propria elezione.

Si prosegue quindi la discussione degli articoli della legge bancaria, che viene in ultimo votata a scrutinio segreto, con voti favorevoli 176, contrari 55.

Le allucinate del monastero di Loigny

Un falso papa — Un tranello — La credulità umana — Processo con lieto fine.

Scrivono da Roma:

«I lettori non avranno forse dimenticato un processo tra il serio e il burlesco, che circa tre anni addietro si svolse innanzi ai tribunali di Roma contro una signora francese, che si dava l'aria di una gran dama e rispondeva al nome di contessa di Saint Arnaud.

I fatti che avevano provocato il processo risalivano nella loro origine a parecchio tempo addietro, quando le monache del monastero di Loigny in Francia, le *epouses du Sacré Coeur de Jésus pénitent*, com'esse si chiamano, cominciarono ad avere delle visioni e delle rivelazioni, delle quali affermavano *risultare che il papa* conosciuto in Vaticano quale Leone XIII non era il pontefice genuino, ma un falso papa, mentre il vero, il proprio Gioacchino Pecci, in seguito ad una *congiura ordita con la complicità del governo italiano*, si trovava relegato nelle cantine del Palazzo Apostolico.

La cosa, ripetuta con insistenza e con convinzione, cominciò presto a far chiasso e trovò un propagandista ed un entusiasta nella persona dell'abate Xae, il quale insieme alle suore fondò un' «Opera» per liberare il papa.

Le intemperanze di questi, che — dato fossero in buona fede — chiameremo allucinati, attrassero ben presto l'attenzione delle autorità ecclesiastiche e furono richiamati all'ordine dal vescovo di Chartres, nella cui diocesi si trova il monastero di Loigny. L'abate e le monache non se ne dettero però per intesi, continuarono con maggior ardore nella campagna intrapresa, fino ad obbligare il vescovo a ricorrere al mezzo estremo di scomunicarli. Anche questa misura tuttavia non produsse l'effetto desiderato ed il vescovo venne espressamente a Roma per aver la scomunica confermata dal Sant'Uffizio. Persino a questo le monache ribelli non si arresero, ed il vescovo per finirla ottenne un decreto papale con la firma autentica di Leone XIII. Ma le religiose di Loigny non cedettero, continuando a sostenere che quello non era il vero papa.

Intanto, specialmente per opera dell'abate Xae, erano riuscite a fare parecchi seguaci, fra i quali appunto la contessa di Saint Arnaud, che doveva più tardi assumere una parte principale, ed il signor Glénard, un ricchissimo notaio della Borgogna.

Quest'ultimo, clericale intransigentissimo, esaltandosi all'idea di poter liberare il capo della Chiesa e di avere il merito di riporlo sulla cattedra di San Pietro, sborsò il danaro occorrente per la grande impresa, finchè un bel giorno volle venire a Roma per convincersi dell'esattezza di quanto gli avevano affermato. Lo precedette la contessa di Saint Arnaud, e al suo arrivo, dopo molto mistero, una notte, alla luce di due torce a vento, facendolo passare pei più orridi e fantastici sotterranei del Vaticano, il notaio Glénard fu condotto a prostrarsi dinanzi al «vero papa», che pare non fosse altri che uno sguattero di cucina vestito con una bianca tonaca da domenicano.

Il credulo notaio uscì dalle cantine di San Pietro maggiormente infiammato dal fuoco sacro di rendersi benemerito del *cattolicismo*, e *più che mai si mostrò* generoso nell'allargare i cordoni della borsa.

Il soggiorno a Roma riuscì però man mano a guarirlo. Cominciò ad insospettirsi, a dubitare, a capire finalmente di essere caduto in un tranello. Fu allora che iniziò contro la contessa di Saint Arnaud ed i suoi complici un processo che suscitò un vivissimo interesse e finì in una risata.

La contessa di Saint Arnaud, della quale non si era più saputo nulla, è riapparsa ora a Roma e pubblica un giornaletto intitolato *Le petit moniteur de Rome*, che si intitola organo del gruppo legittimista romano, avente per iscopo l'antica fissazione di liberare il papa e di sostenere i diritti del Naundorff quali discendenti di Ugo Capeto.

Come vedete, un'impresa umoristica ed adattata al tempo di Carnevale in cui siamo».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Roma tranquilla.

Roma 14 — Le truppe, fatte venire a Roma pel timore dei disordini, sono tutte ripartite in questi giorni.

Nella capitale, del resto, regna calma perfetta.

Le monete dell'Eritrea.

Roma 14 — Notizie da fonte inglese recano che Menelick ha riconosciuto le monete dell'Eritrea come monete legali per l'Abissinia, e ciò in seguito alla considerevole importazione di tali monete in tutta l'Etiopia.

Estrazioni del regio Lotto

del 12 febbraio 1898.

Venezia	53	2	61	70	72
Bari	8	83	89	52	4
Firenze	79	9	75	78	28
Milano	10	5	43	19	29
Napoli	8	64	49	21	86
Palermo	69	71	25	11	90
Roma	72	39	23	29	86
Torino	64	60	77	56	57

Bollettino della Borsa

UDINE 14 febbraio 1898

Rendita	feb. 12	febb. 14
Ital. 5 % contanti	98.80	98.80
» fine mese dic.	98.90	98.90
Detta 4 ½ ex coupons »	107.10	107.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	334.—	334.—
» 3 % Italiane ex coup.	307.½	307.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	498.—	498.—
» » » 4 ½	509.—	509.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	475.—	475.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	518.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	842.—	842.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese ..	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.......	247.—	247.—
Società Tramvia di Udine ...	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	715.—	715.—
» » Mediterr. ex coup.	515.—	515.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	105.15	105.15
Germania .... »	130.—	130.—
Londra .... »	26.56	26.56
Austria Banconote ... »	220.¾	220.¾
Corone .... »	110.—	110.—
Napoleoni .... »	21.03	21.03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.27	94.27

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.18**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.30	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.39	20.[illegible]

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	9.95	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.[illegible]
O. 14.30	17.40	O. 12.30	17.[illegible]

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.40
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	O. 16.45	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.20	O. 13.12	15.31
O. 17.24	19.14	M. 17.—	19.[illegible]

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.3[illegible]
M. 9.50	10.16	M. 10.38	10.59
M. 11.30	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.33	O. 20.54	21.22

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.55
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.